

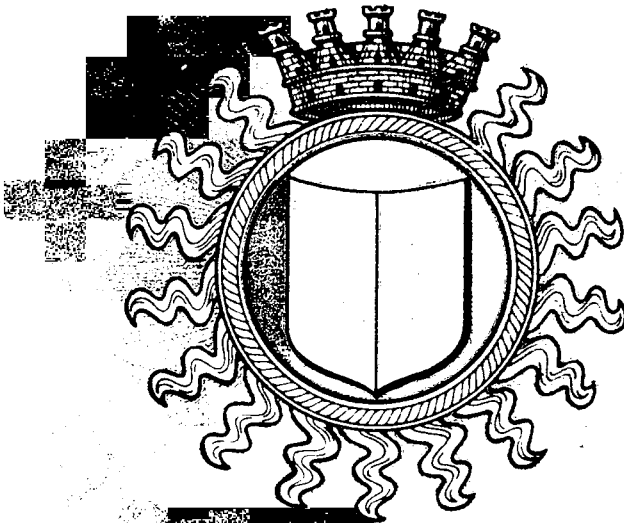
Spedizione in abbon. postale

LUGLIO - DICEMBRE 1979

Pubblicazione trimestrale

# BERGOMVM

1979



STVDI TASSIANI

N. 27

A. 1979

N. 3 - 4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# B E R G O M V M

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

## SOMMARIO

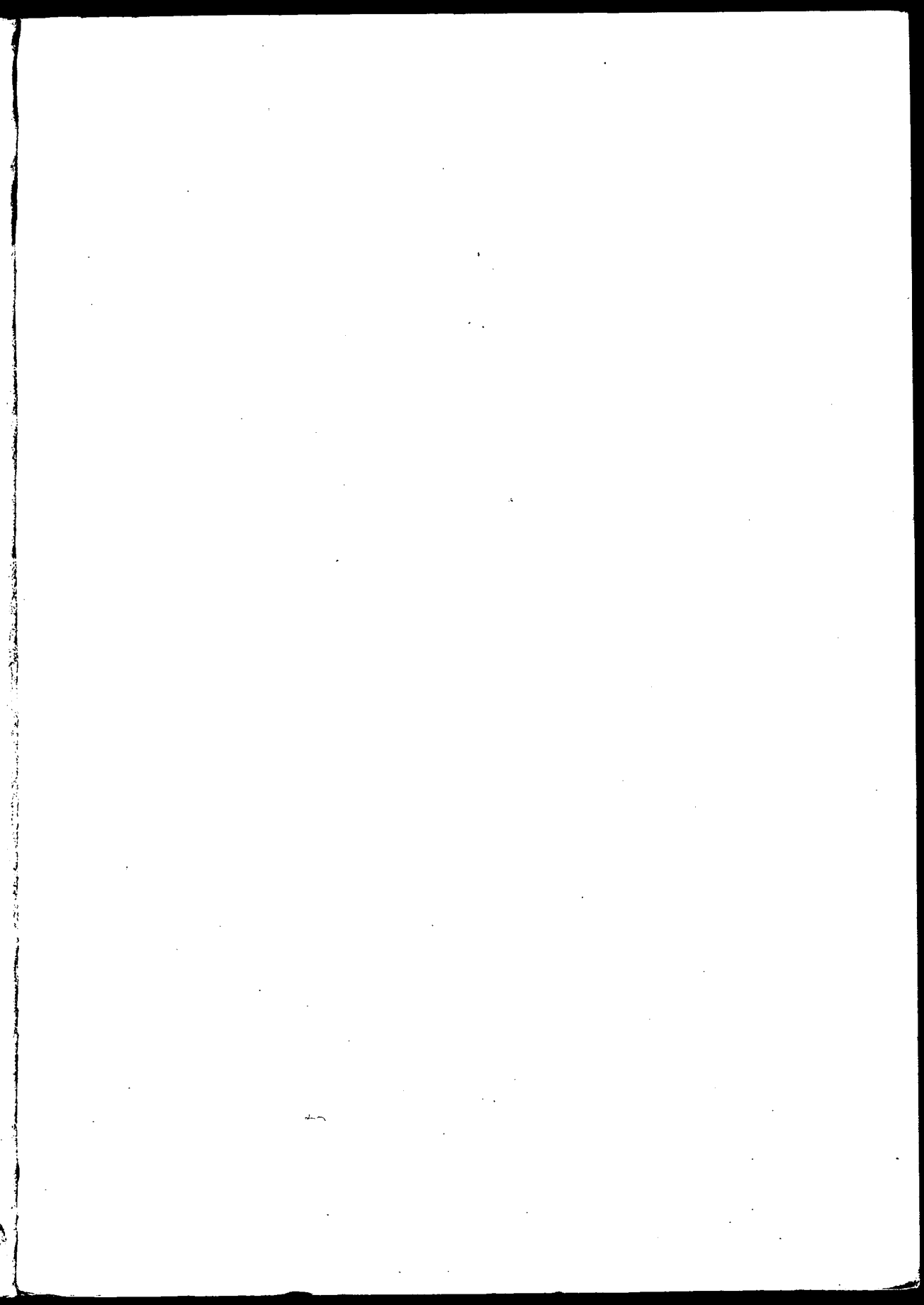
	pag.
SAGGI E STUDI	
L. POMA: La « Parte terza » delle <i>Rime</i> tassiane . . .	5-47
V. DE MALDÉ: Il manoscritto Ariosto (Ar) delle rime Tassiane . . . . .	49-89
A. DANIELE: La canzone al Metauro . . . . .	91-117
MISCELLANEA	
V. DE MALDÉ: Per la datazione dei postillati autografi BER e MI di Torquato Tasso . . . . .	119-125
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: Rassegna bibliografica dei recenti studi Tassiani . . . . .	127-140
NOTIZIARIO	
G. BALDASSARRI: Una « microfilmoteca » di postillati Tassiani . . . . .	141-142
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) . . . . .	2044-2140

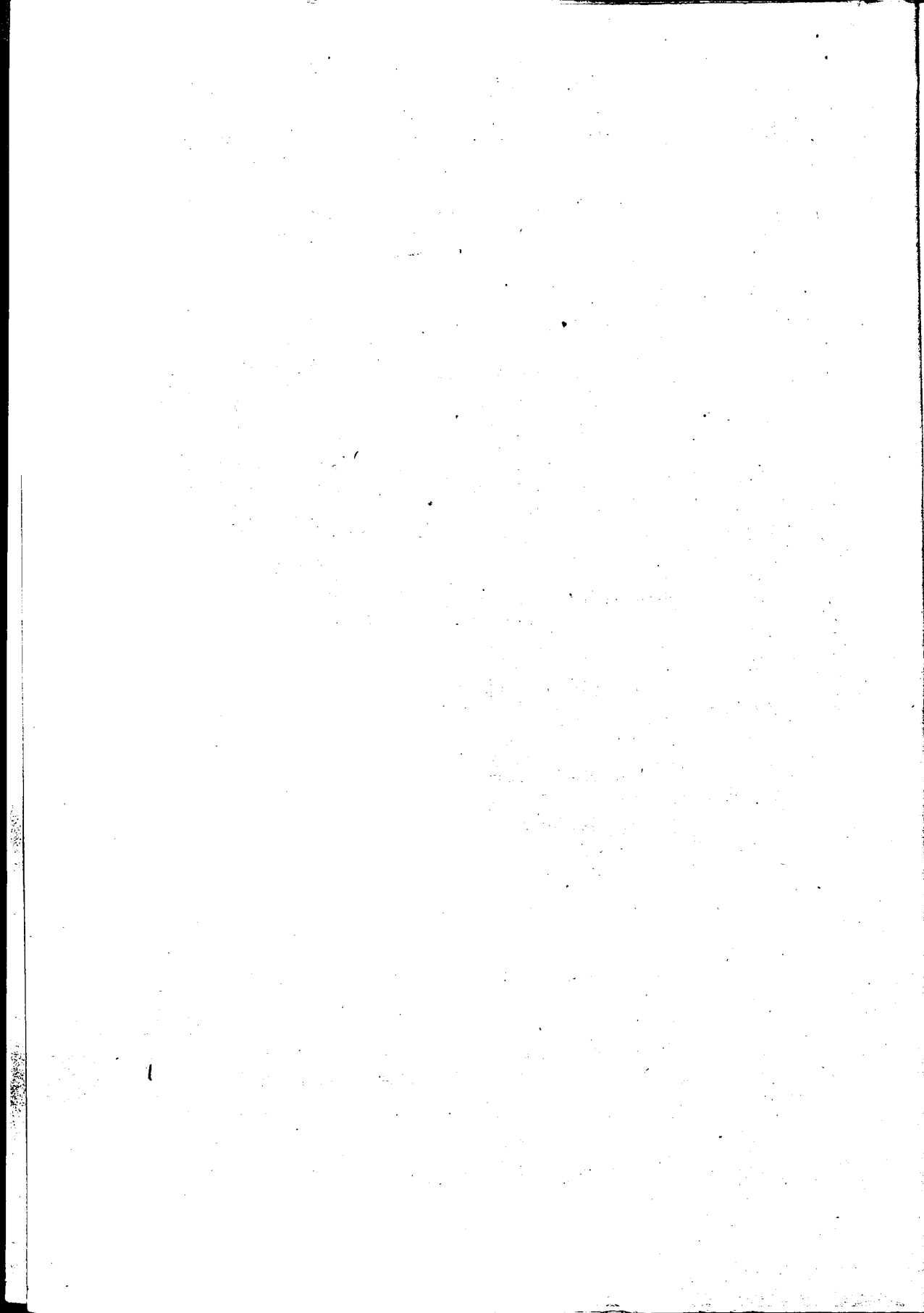
## PREZZI DI ABBONAMENTO A « BERGOMVM »

Associazione all'annata LXXII . . . . .	Italia L. 16.000 — Estero L. 20.000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 8.000 — Estero L. 10.000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 16.000 — Estero L. 20.000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C.C. Postale 17-1537  
Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Boll. della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





# STUDI TASSIANI

Anno XXVII - 1979

N. 27

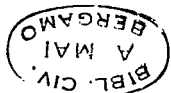
*I contributi di questo ventisettesimo fascicolo di « Studi Tassiani » si presentano immediatamente nella loro non comune importanza di apporti alla chiarificazione di un'ardua problematica dispiegatasi nel corso secolare degli studi intesi a dare un disegno di logica interiore all'impianto del vasto e articolato corpus delle Rime di Torquato Tasso, arrestatosi a lungo presso che allo schema, imperfetto ed incompiuto, delle prime stampe, ossia sulla scorta delle non definitive indicazioni dello stesso Poeta e delle non ordinate disposizioni dei componimenti dovute agli editori delle varie parti delle « rime amorose, eroiche, sacre e morali ».*

*Si aggiungono, in questi ed a questi risultati, le indagini intese alla migliore definizione ed autenticazione della lezione dei testi poetici, mediante l'analisi accurata di alcuni codici ed il confronto delle varianti reperibili.*

*Questo fascicolo costituisce con ciò un arricchimento critico-filologico di grande rigore; ed è integrato da un penetrante saggio sulla più celebre e celebrata canzone del Tasso, oltre che dalle consuete note di bibliografia, testimonianti nel loro aggiornamento la vitalità del mondo tassiano e dei suoi costanti interessi nei suoi riguardi nel campo degli studiosi più attenti.*

*Prosegue anche la pubblicazione, con numerazione a parte, della Bibliografia degli studi dedicati al Tasso, tratta dagli schedari diligenti di Luigi Locatelli.*

*Il « Centro di Studi Tassiani » rinnova i sensi della propria gratitudine a collaboratori e sostenitori delle sue iniziative.*



STUDI TASSIANI

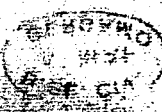
I contenuti di questa rivista sono di indagine  
in particolare metodologica nella loro non comune impostazione di  
apporti alla storia della cultura e della civiltà.  
L'importanza del lavoro è evidente con la luce di quanto  
Tasso, attraverso il suo lavoro, ha saputo  
della prima stampa della storia della  
nazionale della storia e della non ristretto di quanto  
della storia della cultura e della civiltà.

Di conseguenza la rivista è a questo riguardo la rivista  
di maggiore interesse ed importanza della cultura del  
tutto, mediante l'analisi e la ricerca di quanto  
diversamente possibile.

Questo fascicolo costituisce con ciò un movimento  
logico di grande rilievo ed è integrato da un movimento  
più celebre e colto, come è il Tasso, e  
di bibliografia, e di quanto  
mondo italiano e del suo  
di quanto.

Prosegue anche la pubblicazione di quanto  
Bibliografia degli studi dedicati al Tasso  
di quanto.

Il fascicolo di studi Tassiani è formato da quanto  
di quanto e di quanto della sua civiltà.



# M I S C E L L A N E A

VANIA DE MALDÉ

## PER LA DATAZIONE DEI POSTILLATI AUTOGRAFI BER E MI DI TORQUATO TASSO

Nel saggio « Correzioni autografe all'*editio princeps* delle " Rime Amoroze " del Tasso », pubblicato in *Studi sulle rime del Tasso*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1950, pp. 113-34, L. Caretti notificava il fortunato ritrovamento presso la Biblioteca Braidense di Milano (segn.: AB 11 34; sigl.: **Mi**), dell'esemplare della *Parte Prima* delle *Rime* (Mantova, Osanna 1591) con correzioni autografe esaminato da Solerti nella biblioteca privata di Giuseppe Cavalieri <sup>(1)</sup>, e da lui erroneamente identificato con la copia già posseduta da P. A. Serassi, ora di proprietà della Biblioteca Civica di Bergamo (segn.: Gabinetto Δ 5 49; sig.: **Ber**) <sup>(2)</sup>. Illustrata, per quanto possibile, la storia dei due esemplari corretti dall'Autore, Caretti ne dimostrava l'indipendenza redazionale riproducendo nella loro integrità le postille tassiane, non curandosi tuttavia di accertare quale dei due postillati, solo in parte coincidenti, fosse cronologicamente ultimo e/o redazionalmente più autorevole. Richiamando brevemente i termini dell'esposizione caretiana si procede pertanto ad analisi rinnovata della storia e dell'assetto esterno dei due esemplari per cercare di stabilirne, grazie all'escussione delle varianti redazionali ivi attestate, una plausibile datazione.

(1) T. TASSO, *Le rime* a cura di A. SOLERTI, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua 1898-1902, vol. I, pp. 176-77.

(2) Già L. LOCATELLI, *Preziosissimo cimelio tassiano nella nostra biblioteca civica*, in « Bergomum », fasc. IV, 1928, pp. 62-4, aveva dimostrato infondata l'identificazione degli esemplari Cavalieri e Serassi operata da Solerti.

La stampa *Delle Rime del Signor Torquato Tasso, Parte Prima*, /.../ in Mantova, per Francesco Osanna 1591, tirata in trecento o quattrocento esemplari <sup>(3)</sup>, cominciò a circolare nel novembre del 1591, potendosi assumere come *terminus ante quem* alla sua pubblicazione la lettera, già segnalata dal Caretti, a Fabio Gonzaga, di Roma il 5 di dicembre del 1591 <sup>(4)</sup>. Tasso lamentò subito la scorrettezza della nuova edizione (*Le lettere*, cit., vol. V, nn. 1363, 1406, 1418, 1464, 1466, 1467, 1472) e intraprese a correggerne più esemplari in vista di una ristampa. Nella lettera inviata ad Antonio Costantini da Roma, il 18 luglio 1592, egli infatti scrive: « [...] Ho data la emendazione de gli errori che furono fatti ne la stampa del primo libro de le mie Rime, a m. Filippo [Alberti] perché le faccia ricopiare, e le mandi a Mantova: la medesima è in mano di m. Francesco Osanna » (*Le lettere*, cit., vol. V, 1406).

La mancata pubblicazione dell'*Errata Corrige* da parte dell'Osanna fece sì che Marchetti riproducesse nella ristampa della *Parte Prima* « [...] i medesimi errori ch'erano ne l'altro [libro] prima stampato in Mantova » (*Le lettere*, cit., volume V, n. 1418) <sup>(5)</sup>. Come risulta dalle lettere a Francesco Polverino, Antonio Costantini e Orazio Feltro <sup>(6)</sup>, l'Autore continuò pertanto a correggere le sue rime per tutto il 1593 in previsione di una ristampa napoletana delle *Parti Prima e Seconda*. Dal mercato antiquario napoletano ci è infatti pervenuto il postillato **Mi** <sup>(7)</sup>, identificato con qualche cautela dal Caretti nell'esemplare corretto e inviato da Tasso a Orazio Feltro nell'estate del 1593 (*terminus post quem* la lettera 1472 del 12 agosto 1593, già citata, dove si legge: « Non le mando il primo volume de le Rime, perché non ho ancora corretto tutti gli errori com'erano in quel che diedi a

(3) L'informazione è tassiana: « [...] Fra tanto m. Francesco [Osanna], che ne stampò tre o quattro cento, ma disse più di mille, me ne dovrebbe mandare più di quattro [esemplari] ». (T. TASSO, *Le lettere* a cura di CESARE GUASTI, Firenze, Le Monnier 1853-55, vol. V, n. 1406).

(4) *Le lettere*, cit., V, n. 1363.

(5) Lettera ad Antonio Costantini, di Roma il 28 agosto 1592.

(6) *Le lettere*, cit., vol. V, nn. 1461, 1464, 1467, 1472.

(7) Il postillato autografo **Mi** fu posseduto da Pietro Cerio da Capri, Michele Santangelo, Benedetto Maglione, Giuseppe Cavalieri, la ditta Hoepli di Milano (cfr. L. CARETTI, op. cit., p. 119).



Vostra Signoria; ma gli correggerò questa settimana ») (8), mentre l'esemplare **Ber** fu acquistato dal Serassi su una bancarella romana (9).

Questo dato, apparentemente casuale, non è senza importanza. Dal momento che Tasso non pensò mai a Roma come possibile luogo di stampa delle sue *Rime*, la permanenza dell'esemplare postillato in questa città fin quasi alle soglie dell'Ottocento può considerarsi spia di una sua confezione allestita durante la residenza romana dell'Autore, vale a dire nei mesi di dicembre 1591-gennaio 1592 o, più probabilmente, nel periodo che corre dal maggio 1592 al giugno 1594.

L'ipotesi riceve conferma a un esame dell'assetto esterno e della consistenza variantistica dei due esemplari corretti dall'Autore.

Il postillato autografo **Ber** reca sessantasei correzioni, di cui trentanove sono comuni a **Mi**, ventisette sue singolari. L'esemplare **Mi** è corretto in settantun luoghi: in trentanove attesa la lezione di **Ber**, in trentadue innova autonomamente (10). Le correzioni introdotte da Tasso in **Mi** sono riportate, con l'eccezione dei nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 13, 16, 19, 22, 24, 26, 27, 32, 34, 35, 36, 40, 43, 58, 60, 62, 67, 69, 72, 74, 75, 77, 78, 80, 81, 82, 84, 85, 89, 91, 92, 93 della numerazione Caretti, nel recto del risguardo del volume e di seguito alla tavola degli errori della stampa (11). Nel registrare le correzioni accanto ai luoghi guasti della stampa (a completamento dell'*E.C.* di Osanna che già riportava i nn. 21, 30 e 31) Tasso segue l'ordine delle pagine. Sul verso della c. 3 (n.n.) della *Tavola* aggiunge quindi, con grafia disordinata e inchiostro ferroso, ma sempre osservando l'ordine delle pagine dove occorrono le correzioni, le postille 12, 49, 50, 53, 71, 90 e 94 omesse nel primo elenco (redatto con lo stesso inchiostro delle correzioni). La *Tavola* delle *Rime* (cc. 1-3v n.n.) dell'esem-

(8) Cfr. L. CARETTI, *ivi*, p. 119, n. 9. Ma nella lettera 1467 del 16 Giugno 1593 a Orazio Feltro si legge: « [...] le mando [...] la seconda parte delle mie Rime da me racconcie, come Vostra Signoria potrà vedere. Desidero che sia ristampata con la prima [...]. Forse ne l'una ne l'altra parte è rimasto alcuno errore, oltre quelli ch'io ho racconci; e potrebbero esser corretti da qualche amico ». Quindi Tasso aveva già inviato a quella data una copia della *Parte Prima* al Feltro.

(9) La notizia è del Serassi che ne scrive a Sebastiano Muletti in data 30 marzo 1782 (Bergamo, Biblioteca Civica, Faldoni Serassi segn.: R 66 3).

(10) cfr. L. Caretti, *op. cit.*, pp. 132-33.

(11) *Ivi*, pp. 119-20, n. 11.

plare **Mi** risulta inoltre arricchita di due *incipit* mancanti: *Io mi sedea tutto soletto un giorno* (c. 3r n.n.) e *Hore* [fermate il volo] (c. 3v n.n.).

Il postillato **Ber**, redatto con grafia disordinata, è privo della Tavola degli *E.C.* di cui è fornito **Mi**, non presenta le necessarie integrazioni dell'incipitario, mantiene alcuni errori della stampa, quale la zeppa metrica della Canzone *Quel generoso mio guerriero interno*, vv. 86-7 (n. 52 dell'elenco Caretti) <sup>(12)</sup> e offre una serie di varianti alternative quali i nn. 57, 4; 73, 14; 84, 1; 97, 8. Queste varianti sono registrate sui margini dell'esemplare senza che Tasso abbia provveduto a sottolineare o cassare la lezione del testo cui si riferiscono. Contrariamente a quanto avviene in **Ber**, dove la postilla si sovrappone spesso al carattere tipografico, nel correggere il testo di **Mi** Tasso ha cura di registrare nei margini le varianti, previa sottolineatura o, più raramente, cassatura della lezione della stampa.

A un esame delle varianti dei due testimoni si nota che in due luoghi (nn. 52, 86-7 e 92, 7) **Mi** accoglie la lezione finale di **Ber** contro la lezione base. Nel caso, già citato, della Canzone 52, 86-7, il metro guasto della stanza di canzone (schema: ABCABCCDdEeFFeGg, in *Osanna*, vv. 86-7: ff) non è sanato dalla correzione provvisoria **Ber**<sup>1</sup> <sup>(13)</sup> (v. 86 *Nel mio più lieto e più fiorito Aprile*) nè dalla definitiva **Ber**<sup>2</sup> (v. 86 *Nel mio più lieto e più felice Aprile*), che introducono un endecasillabo al v. 86 e lasciano invariato il settenario del successivo v. 87, ma bensì dalla postilla **Mi** che produce inversione tra il verso 87 della stampa e la variante del v. 86 (**Mi** come **Ber**<sup>2</sup>), restaurando il metro ff. **Mi** legge infatti ai vv. 86-7: *Donna così gentile / Nel mio più lieto e più felice Aprile*. Nel secondo luogo (n. 92, 7), Tasso cassa in **Ber** la lezione della stampa *Com' il sentier > v' in < segna*, quindi registra nel margine sinistro la variante **Ber**<sup>1</sup> *in [segna]*, subito cassata per la **Ber**<sup>2</sup> *vi [segna]*, accolta in **Mi**.

In un terzo caso (n. 29, 8) **Mi** sembra partire dalla redazione **Ber** per una soluzione sua propria <sup>(14)</sup>. In corrispondenza dell'errore

(12) L'inversione tra i vv. 86-7, registrata dal Caretti, op. cit., p. 126, come comune ai postillati **Ber** e **Mi**, è solo del secondo. In **Ber** Tasso si limita a cassare il v. 86 e a registrare nel margine sinistro le due varianti sostitutive.

(13) Con l'introduzione a esponente dei numeri 1, 2, sgg. si indicano le varie fasi redazionali attestate nei postillati **Ber** e **Mi**.

(14) Il manoscritto **C** e le stampe 3, 4, 8, 9, 11 e *descriptae* leggono concordemente *fuore*.

per omeoteleuto di Osanna *Ch'à l'altro uscito del sen vostro honore.* (n. 29, 8), **Ber**, la prima redazione di **Mi** (**Mi**<sup>1</sup>) e l'*Errata Corrige* manoscritto del postillato milanese (15), leggono concordemente *hor fore*, mentre **Mi**<sup>2</sup> *cassa hor*, in un momento evidentemente successivo alla redazione dell'*E. C.*, e accoglie la lezione *fore*.

Il caso contrario è offerto da 30, 1. Il refuso di Osanna *Palustre valli et arenosi lidi*, è corretto in *Mi*, dapprima come nell'*Errata Corrige* predisposto dall'editore (**Mi**<sup>1</sup>, *E. C.* a stampa: *Palustri valli*), quindi come in **Ber**, redazione unica (**Ber**, **Mi**<sup>2</sup>: *Palustre valle*). Se **Ber** sembra aderire alla lezione finale di **Mi** contro la lezione base, si può anche supporre che **Mi**, dopo una soluzione variantistica subito abbandonata, sia approdato indipendentemente, o sulla scorta di altro materiale, alla lezione **Ber**, **Mi**<sup>2</sup> (16).

Da quanto precedentemente esposto risulterebbe dunque che l'esemplare **Mi**, di provenienza napoletana, più ricco, ordinato e corretto di **Ber**, è anche cronologicamente più maturo. Ferma restando l'identificazione di **Mi** con l'esemplare corretto per la tipografia inviato al Feltro nell'agosto del 1593, identificazione che l'esame dell'assetto esterno e della consistenza delle postille non ha potuto che confermare, si potrà avanzare un'ipotesi di datazione anche per l'altro postillato, di fattura più rozza, privo di illustri *ex libris* e di menzioni bibliografiche fino alla casuale scoperta del Serassi.

Una volta documentata l'antioriorità redazionale di **Ber** rispetto a **Mi**, la data della correzione dell'esemplare bergamasco potrà infatti essere collocata tra il maggio 1592 e il 12 agosto 1593 (*terminus ante quem* la lettera 1472 al Feltro già citata), durante il soggiorno romano di Tasso (17).

(15) L'*Errata Corrige* di **Mi** registra la variante **Mi**<sup>1</sup> contro la definitiva **Mi**<sup>2</sup> anche nel caso di 37, 5. In corrispondenza della lezione di Osanna *ritratto il*, **Mi**<sup>1</sup> e **Mi**, *E.C.* leggono *ritratto ho il*, mentre **Mi**<sup>2</sup> ripristina la lezione della stampa mediante cassatura di *ho*.

(16) Inattestata nella tradizione a stampa e manoscritta, la variante *Palustre valle*, che produce la ricercata dissimilazione di due plurali consecutivi, può essere stata originata dall'errore di Osanna, indipendentemente nei due esemplari.

(17) Sembra essere assai strano che il volume sia stato corretto da Tasso nei primi mesi (dicembre '91-gennaio '92) della sua permanenza a Roma, quando andava ancora chiedendo con insistenza qualche copia da donare agli amici. (*Le lettere*, cit., vol. V, nn. 1363, 1368, 1381, 1393).

Non apparirà infatti casuale la permanenza dell'esemplare a Roma, città mai indicata nell'epistolario come possibile luogo di stampa delle *Rime*, mentre la veste dimessa del postillato d'altro non è indizio se non del carattere privato e provvisorio della sua redazione.

La riconosciuta provvisorietà delle correzioni affidate al postillato **Ber** ci consente di formulare alcune considerazioni di natura propriamente testuale.

Come attesta l'epistolario e la (relativa) abbondanza di esemplari a stampa corretti dall'Autore <sup>(18)</sup>, Tasso era solito postillare gran numero di copie delle sue migliori edizioni, secondo un procedimento che travalicava ben presto la semplice correzione dei refusi e degli errori delle stampe per una rielaborazione virtualmente inesauribile dei suoi testi.

Ma, se da quanto precedentemente esposto risulta che gli esemplari **Ber** e **Mi** non sono che il residuo di un lavoro elaborativo di più vaste dimensioni intrapreso da Tasso negli anni 1591-1593 in direzione di una nuova e mutata edizione delle *Rime*, l'attento esame delle correzioni apportate sui due esemplari pervenutici permette di escludere l'ipotesi che questi costituiscano due fasi successive di un'unica linea di elaborazione. Accanto ai luoghi in cui solo uno dei due testimoni emenda l'errore di Osanna (8, 110; 15, 10; 17, 14; 18, 14; ecc.), sono sintomatici i casi in cui Tasso corregge la lezione di Osanna diversamente in **Ber** e **Mi** (28, 8; 29, 8).

Le divergenze e asistematicità del lavoro correttorio tassiano, mentre sottolineano l'indipendenza redazionale dei due postillati, vengono a infirmare i criteri di edizione avanzati a suo tempo dal Caretti, che così concludeva la sua 'proposta': « [...] Dovrebbe ora riuscire del tutto manifesta la via da seguire per pubblicare il testo sicuro e definitivo di quel gruppo di liriche [amorse] tassiane. Tenere cioè in conto di testo fondamentale la stampa Osanna ed emendarla sulla scorta di **Ber** e **Mi** nei luoghi ove occorra; avendo presente la stampa Marchetti [...] e il codice autografo Chigiano L.VIII.302 » (L. CARETTI, op. cit., pp. 133-34).

Se dall'epistolario tassiano risulta infatti che le correzioni introdotte dall'editore Marchetti nella ristampa bresciana del 1592 non

(18) Ci sono pervenuti i postillati autografi della *Parte Prima e Seconda*, Ferrara, Baldini 1582 (Ts.), *Terza*, Ferrara, Vasalini 1583 (Ts.) oltre agli apografi **Amz** e **Brn**.

hanno alcuna autorità (lettera n. 1418, già citata), apparirà in particolare inattuale, in sede di edizione dell'ultimo canzoniere amoroso di Tasso (19), il principio di contemperare le redazioni **Ber** e **Mi** promuovendo a testo, secondo un criterio discrezionale, le loro varianti.

Dalla datazione qui proposta dei due postillati autografi della *Parte Prima* risulterebbe infatti la necessità di accogliere a testo la redazione **Mi**, dotata di maggiore autorità e cronologicamente ultima, e di relegare in apparato le varianti offerte da **Ber**. La deduzione, esatta in linea teorica, trova ostacolo nella considerazione di **Ber** e **Mi**, residui di un lavoro correttorio di più vaste dimensioni, solo in parte coincidenti e più spesso divergenti, redazionalmente non consecutivi, come prove di valore provvisorio. Non importando la predilezione che noi congetturalmente prestiamo a Tasso per la redazione **Mi**, destinata a una ristampa mai eseguita e tuttavia più scorretto di **Ber**, proponiamo pertanto di privilegiare il testo, ripulito di errori e refusi, affidato alla stampa Osanna del 1591 e di raccogliere in una fascia di apparato evolutivo, aperta al ritrovamento di altri materiali elaborativi successivi ad Osanna, le varianti redazionali dei postillati **Ber** e **Mi**.

(19) In seguito agli studi di Franco Gavazzeni e Dante Isella « Proposte per un'edizione delle *Rime Amoroze* del Tasso », in *Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano, Ricciardi 1973, pp. 242-343, che hanno individuato nel ms. Chigiano L.VIII.302 un organico canzoniere amoroso, composto negli ultimi mesi del 1584 e rifiutato già nel dicembre dell'86, il nuovo piano d'edizione, a telaio presso l'Università di Pavia, prevede la pubblicazione successiva della raccolta giovanile (sigl. 4 da Solerti), del manoscritto Chigiano e della stampa Osanna, « quali momenti in cui si attua, di volta in volta, una diversa volontà di canzoniere » (Isella, *art. cit.*, p. 291).